

Mitoraj torna protagonista con il nuovo museo



Con l'inaugurazione del Museo Mitoraj dello scorso 6 Giugno, Pietrasanta apre un nuovo capitolo della propria storia artistica. Lo spazio espositivo, dedicato al celebre scultore polacco scomparso nel 2014, nasce nel cuore della Piccola Atene e mira a diventare un punto di riferimento internazionale per l'arte contemporanea. Il museo sorge nell'ex mercato coperto cittadino, edificio progettato nel 1968 dall'architetto Tito Salvatori e oggi recuperato e trasformato in polo culturale. Al suo interno, non solo le opere monumentali di Mitoraj, ma anche mostre temporanee, attività didattiche e residenze artistiche dedicate alla ricerca contemporanea. Il progetto è stato promosso dalla Fondazione Museo Igor Mitoraj insieme al Comune di Pietrasanta, Regione Toscana e Ministero della Cultura. La nostra città, dunque, rafforza ulteriormente il suo ruolo come centro internazionale della scultura e del dialogo tra tradizione artigianale e nuovi linguaggi artistici.



Il muro

Memoria, riparo e identità dell'uomo



Kevin Francis Gray
Terza Pagina



Addio a Giovanni

Ci ha lasciato lo scorso 17 Maggio Giovanni Lo Iacono, pioniere del settore lapideo versiliense. Nato a Montignoso (Ms) il 29 Luglio del 1942, nel 1980 fondò a Pozzi di Seravezza (LU) la Blitz Graniti insieme ai soci Paolo e Fulvio, una delle prime aziende del nostro comprensorio ad intraprendere la lavorazione del granito a spessori. Nel 1984, insieme a Barsi Loris, Corsi Gino, Biagi Enzo, Francioni Lelio, Federigi Mario, Cesio Mario e Lazzarini Luigi, è stato socio fondatore del Consorzio Cosmave.

La grande attenzione alla qualità, puntualità e rispetto per le esigenze della clientela, gli valsero il titolo di Cavaliere del Lavoro, prestigioso riconoscimento conferito dal Presidente della Repubblica ad imprenditori che si sono distinti nell'attività professionale. La sua era un'azienda che egli stesso amava definire "a conduzione familiare" ed in questa filosofia nel 2007 avviene il passaggio generazionale che porta alla guida dell'impresa Gionata, Roberto e Alberto, affiancati da Anna nella gestione amministrativa. Oggi la Blitz Graniti è specializzata nella produzione di marmo leggero per la nautica e nella realizzazione di rivestimenti curvi e sagome complesse.

Alluvione, 30 anni fa

Il ruolo del Consorzio nella ripartenza economica



Sostenibilità nel settore Ve-Nature Plus



WWW.CENTRORESINATURABLOCCHI.COM

I vantaggi fiscali dell'iperammortamento

a cura di Giacomo De Rosa, De Rosa Project Srl

L'iperammortamento è il meccanismo che consente alle aziende di aumentare il valore fiscale dei beni acquistati, riducendo così il carico delle imposte sui redditi nel tempo. Non si tratta di un contributo a fondo perduto né di un credito d'imposta immediatamente utilizzabile, ma di un beneficio che si distribuisce lungo gli anni. L'agevolazione riguarda tre categorie: i macchinari 4.0, i software - con l'esclusione delle soluzioni in cloud - e gli impianti per la produzione di energia rinnovabile, come il fotovoltaico, purché rientrino in specifiche tipologie di pannelli realizzati nell'UE. A differenza di quanto previsto dal piano Industria 5.0, per i macchinari non è richiesto un miglioramento dell'efficienza energetica. Sono ammessi anche gli investimenti in leasing e quelli avviati nel 2025, a condizione che la consegna avvenga nel 2026. In ogni caso, la verifica dei requisiti tecnici resta un passaggio imprescindibile. Il vantaggio economico si concretizza in un ammortamento maggiorato, che varia in funzione dell'entità dell'investimento: +180% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro, +100% tra 2,5 e 10 milioni, +50% tra 10 e 20 milioni. Tradotto in termini pratici a fronte di un investimento, ad esempio, di 100.000 euro, il valore ammortizzabile sale a 280.000 euro. Il risparmio fiscale complessivo raggiunge così 43.200 euro negli anni. Rientrano in questa misura gli investimenti avviati dal 1° gennaio 2026 fino al 30 settembre 2028, con possibilità di presentare le domande a partire da giugno 2026.

L'iperammortamento è uno strumento efficace per le imprese che generano utili in modo stabile, perché il vantaggio fiscale si realizza progressivamente. Funziona molto meno - o per nulla - in tre casi: aziende in perdita o con marginalità ridotta, realtà che dispongono già di numerose deduzioni fiscali e investimenti di importo contenuto, indicativamente sotto i 50.000 euro. In questi scenari, il gioco rischia di non valere la candela.

L'accesso all'agevolazione richiede un percorso strutturato. Prima di tutto è necessario verificare che i beni soddisfino i requisiti richiesti, possibilmente con una doppia validazione tecnica. Parallelamente, è opportuno quantificare il beneficio insieme al commercialista. La procedura operativa prevede poi una comunicazione iniziale al GSE, seguita dal versamento di un acconto pari al 20% e da una seconda comunicazione. Dopo la consegna e il collaudo - con obbligo di interconnessione per i macchinari 4.0 - entrano in gioco la perizia tecnica e la certificazione contabile. Il processo si chiude con la rendicontazione delle spese, ma per tutta la durata dell'ammortamento sono richieste due comunicazioni annuali che attestino l'utilizzo del beneficio.

La domanda richiede il coinvolgimento coordinato di più figure: fornitori, periti, commercialisti e consulenti. Tra le voci da considerare ci sono la perizia tecnica, la certificazione contabile e la gestione delle pratiche con il GSE, comprese le comunicazioni annuali.

Nei casi più articolati può rendersi necessario anche un coordinamento progettuale o il supporto di un sistemista.



Officina FAEDO
WWW.FAEDOCRANES.COM

We Lift Dal 2020 è attivo un servizio di assistenza locale per le province di Massa e Carrara Lucca - La Spezia

FAEDO INTERNATIONAL S.r.l.
Via Arzignano 10/16
36072 CHIAMPO (VI) - ITALY
+39 0444 623500 / +39 0444 623144
www.faedocranes.com

Nel cuneese arriva Donatoni DJ6.6

messaggio promozionale

Realtà artigianale a conduzione familiare nel cuore delle terre del cuneese, Ganzinelli Marmi rappresenta un esempio concreto di come tradizione e innovazione possano convivere e rafforzarsi a vicenda. Da sempre attenta alla qualità e alla cura del dettaglio, l'azienda ha saputo costruire nel tempo una solida reputazione nel settore della lavorazione della pietra. Negli ultimi anni, il mercato e le richieste dei clienti si sono fatte più esigenti, aumentando la complessità delle lavorazioni e rendendo la precisione un requisito imprescindibile. In questo contesto nasce l'esigenza di evolvere, migliorando i prodotti e ampliando le opportunità di mercato. A raccontare questo percorso è Giorgio Ganzinelli, titolare dell'azienda, che descrive con soddisfazione l'arrivo della combinata disco + getto d'acqua Donatoni DJ6.6, installata a febbraio. La macchina si affianca a una fresa Donatoni già presente, completando e potenziando il reparto produttivo. La scelta della tecnologia combinata è stata guidata da esigenze concrete: avere disco e getto d'acqua sulla stessa macchina permette di realizzare lavorazioni e finiture più complesse con maggiore velocità e precisione, eliminando gli spostamenti del pezzo e riducendo il margine di errore.

Inoltre, la DJ6.6 monta la pompa HydroX, un'innovazione nel settore: più veloce nell'avvio del taglio a getto d'acqua, più silenziosa e con consumi e costi di manutenzione ridotti. Questo si traduce in maggiore efficienza operativa e sostenibilità economica. Un ruolo fondamentale e chiave nella scelta di una seconda macchina Donatoni è svolto dall'esperienza di utilizzo del software Parametrix, che Giorgio Ganzinelli descrive in termini estremamente positivi. L'aspetto che colpisce fin da subito di questo software completamente sviluppato da Donatoni, è la facilità di apprendimento: in tempi brevi è possibile acquisire familiarità con il sistema e iniziare a sfruttarne le potenzialità. A questo si aggiunge una grande completezza funzionale, che permette di gestire anche lavorazioni articolate senza complicazioni, contribuendo a rendere il lavoro quotidiano più semplice ed efficace. L'esperienza con Donatoni, tuttavia, non si limita alla tecnologia. Un elemento che emerge con forza dalle parole di Ganzinelli è la qualità del Service Donatoni. Dalla fase di installazione fino all'assistenza post-vendita, l'azienda ha potuto contare su un supporto rapido e competente. In particolare, la velocità di intervento dei tecnici, sia da remoto che in presenza, viene considerata un valore fondamentale, capace di fare la differenza nel confronto con altri fornitori. In un contesto produttivo, dove ogni fermo macchina ha un impatto diretto sul lavoro, poter contare su un'assistenza tempestiva diventa infatti un vantaggio strategico, concreto e reale. L'introduzione della DJ6.6 ha così rappresentato molto più di un semplice investimento in un nuovo macchinario: è stata una scelta orientata al futuro, che ha permesso a Ganzinelli Marmi di migliorare l'efficienza.



MARMOMAC.COM

MARMO+MAC
SEPTEMBER 22/25 2026 VERONA ITALY

60th ANNIVERSARY

Celebrating natural stone for 60 years

Organized by **veronafiere**
Trade Shows & Events since 1976

VERONAFIERE.IT



www.benettimacchine.it

EXTREMELY STABLE

82 KW CAT DIESEL ENGINE

CAT 444 NEXT GEN

**LOWER CUTTING COSTS
TOP CUTTING SPEED**

CST 966 4x4 NEXT GEN
in collaborazione con

CAT

BENETTI MACCHINE srl
Via Provinciale Nazzano, 20 - 54033 Carrara Italy - Tel +39 0585 844347 r.a. - benetti@benettimacchine.it

Benetti Macchine | **100 years**
1926>2026 the evolution of a tradition

A Pietrasanta la rivincita della manualità



L'arte resta profondamente umana

Kevin Francis Gray nasce nel 1972 in Irlanda del Nord. Ha studiato al National College of Art and Design di Dublino, poi alla School of the Art Institute di Chicago e nel 1999 ha conseguito un Master in Fine Artes presso il Goldsmith College. Vive e lavora tra Pietrasanta e Londra. La poetica del suo lavoro affronta la complessa relazione fra astrazione e figurazione. Nell'opera di Kevin Francis Gray la dedizione al realismo, la meticolosa attenzione al dettaglio nella sua materia, l'uso di materiali come il marmo può sembrare convenzionale agli spettatori assidui all'arte contemporanea, ma è precisamente questo materiale e punto di riferimento visivo che diventa non convenzionale.

Nel dibattito dell'arte contemporanea, uno dei punti cruciali su cui maggiormente si accende il confronto è senz'altro quello che riguarda gli spazi a disposizione dei giovani artisti emergenti. D'altronde lo stesso New York Times a maggio ha dedicato un articolo a Pietrasanta definendola hub della scultura internazionale, da Michelangelo a Gina Lollobrigida. Kevin Francis Gray conosce bene la realtà artistica del territorio, lui che proveniente dall'Irlanda del Nord appena ventenne arrivato nella Piccola Atene fu introdotto da un'artigiana locale nell'ambiente delle gallerie. Così in qualche modo per sdebitarsi di quanto fatto per lui all'epoca, oggi nel suo studio ospita giovani da tutto il mondo per brevi workshop di due settimane. I soggiorni sono a titolo gratuito, per i ragazzi vi è una postazione con marmo e utensili a disposizione. Se oggi il suo orizzonte è sul marmo, in origine Gray ha mosso i primi passi nell'arte partendo dalla pittura.

Un percorso artistico che ha subito una evoluzione negli anni.

"Ho sempre fatto arte, fin da bambino: dapprima ho studiato pittura tra Londra e Chicago, ma a un certo punto ho capito che non era la mia strada perché i dipinti stavano diventando sempre più scultorei e, alla fine del master, ho fatto il passaggio naturale verso la scultura".

C'è un motivo in particolare che l'ha portata a Pietrasanta?

"Per uno scultore è il centro vitale del marmo. Prima lavoravo con resine, fibra di vetro e bronzo: il marmo era troppo costoso per me. Poi una galleria ha venduto alcune opere e ho potuto realizzare il primo lavoro qui, più di vent'anni fa. Da allora non me ne sono più davvero andato. Fondamentale è stato il lavoro svolto con gli artigiani: sono stato per anni con la famiglia Giannoni con cui ho imparato non solo la tecnica, ma anche un modo di pensare la scultura. Pietrasanta è un ecosistema: senza gli artigiani, semplicemente non esisterebbe".

Vive tra Londra, dove abita la sua famiglia, e Pietrasanta. Se fosse costretto quale delle due sceglierebbe?

"Idealmente entrambe. Londra è stimolante, dinamica e internazionale ed è il luogo dove progetto le mie opere. È un centro artistico mondiale molto importante, ma dopo la Brexit ha perso peso. Molte gallerie sono andate via, anche io ho spostato il mio business in Italia per le difficoltà burocratiche".

La Brexit ha avuto un impatto negativo?

"Sì, enorme, soprattutto nel mondo dell'arte. La city è cambiata molto negli ultimi 20 anni: ha avuto un'espansione incredibile che ha investito tutti i settori, perfino la cucina, oggi eccellente. Prima della Brexit c'era molto denaro e un grande fermento, oggi si è ridimensionata".

Qual è il progetto a cui sta lavorando?

"A una nuova serie, Family Series, dedicata al ruolo dell'uomo nella famiglia: padre, partner, marito. Mi interessa esplorare fragilità e responsabilità dell'essere umano che è sempre al centro del mio lavoro".

Tecnologia e scultura: sono alleati o antagonisti dell'artista?

"Alleati, senza dubbio, si tratta di uno strumento, come scalpello e martello che non sostituisce l'artista, ma amplia le possibilità".

Nel prossimo futuro la macchina sostituirà la mano dell'artista?

"Credo il contrario. Più cresce la produzione industriale, più aumenta il valore dell'unicità. I collezionisti cercano opere con una forte componente umana. La mano non scomparirà, anzi diventerà ancora più centrale. Oggi puoi replicare quasi tutto, ma non puoi replicare la storia dietro un'opera. È quella che fa la differenza".

Quanto incide il passato sulla produzione contemporanea?

"Lavorare a Pietrasanta significa convivere con il Rinascimento ogni giorno. Ma non ha senso imitare: bisogna rispettare il passato e allo stesso tempo trovare nuovi linguaggi per il marmo. Michelangelo, Bernini sono i modelli del passato a cui mi ispiro e tra i contemporanei guardo a Jeff Koons".

Un'ultima battuta: cosa rende unico il modello Pietrasanta?

"La combinazione tra sapere artigianale e apertura internazionale. Qui arrivano artisti da tutto il mondo e trovano un sistema che permette loro di realizzare opere che altrove sarebbero impossibili. È un equilibrio potentissimo".



Muri e avanzi, storia di un'edilizia ingegnosa



Il progetto editoriale "Marmo nel quotidiano" approfondisce elementi architettonici quali colonnati, muri, piattabande, scalinate, tranciati, archi e ponti di pietra. Su ciascun numero pubblichiamo le note relative alle caratteristiche architettoniche e ai materiali impiegati. Proseguiamo il nostro viaggio alla riscoperta della pietra naturale nel vivere quotidiano con i muri di recupero, la cui presenza è diffusa sul territorio apuo-versiliese e testimone della storia del distretto.

di Sergio Mancini, geologo

La tematica di un'analisi sulla costruzione di muri di "recupero" nella Versilia Storica è il motivo della valutazione sui tipi di marmi che hanno composto un'architettura che ha costituito una sorta di "precursore" di molta edilizia ecologica oggi richiesta anche nel design. Il principale elemento della costruzione di questi muri è dato dalle originarie filigine e loro scarti di "cocciame" o comunque prodotti dell'originaria segagione in lastre dei laboratori di marmo della Versilia. L'architettura locale di queste murature appare strettamente collegata ad utilizzo da ex grandi laboratori quali il Pierotti che, con praticità, riutilizzò i materiali ottenuti dalle attività di segagione e ancora, nel recente passato, alcune aziende versiliesi hanno avuto importanza in grossi depositi di cocciame e lastre di molti marmi italiani recuperati. Oggi questa tipologia muraria in qualche modo

può essere descritta in opere specialistiche (Acocella, sito Architettura di Pietra, Firenze, Lucense-Alinea, 2004, pp. 624) nelle categorie che di seguito si descrivono. Muri in pietre "sbozzate" o "stratificate". Tipologie molto diffuse all'interno della famiglia dei muri irregolari sono quelle che si ottengono grazie all'impiego di pietre in qualche modo "regolarizzate" (in questo caso con il taglio di segheria, ndr). Decidendo di lasciare il muro di pietra a vista occorre una particolare cura, oltre che nella formazione e nella rifinitura dei giunti (che risulteranno il più possibile sottili e ben "stilati"), anche nella selezione e nella disposizione dei blocchi che alimentano il "dire architettonico" del muro attraverso la geometria dell'apparecchiatura stessa. I materiali utilizzati nel tempo in queste opere murarie in Versilia non appartengono comunque in modo definito a queste categorie essendo



ULIVI MARMIS.A.S. di Ulivi Jean Mary e Jean Pierre & C.
Via Piedimonte, 3 - 54038 MONTIGNOSO (MS) - Tel. 0585 821482 - Fax 0585 821814
www.ulivimarmi.it - Email: ulivimarmi@ulivimarmi.it



Via dei Fabbri, s.n.c. - Z.I. Le Bocchette - Camaiore (LU) 55041
☎ +39 0584 96 93 94 ☎ +39 0584 34 40 86 ☎ +39 347 62 18 112
✉ commerciale@antinfortunicatoscana.it

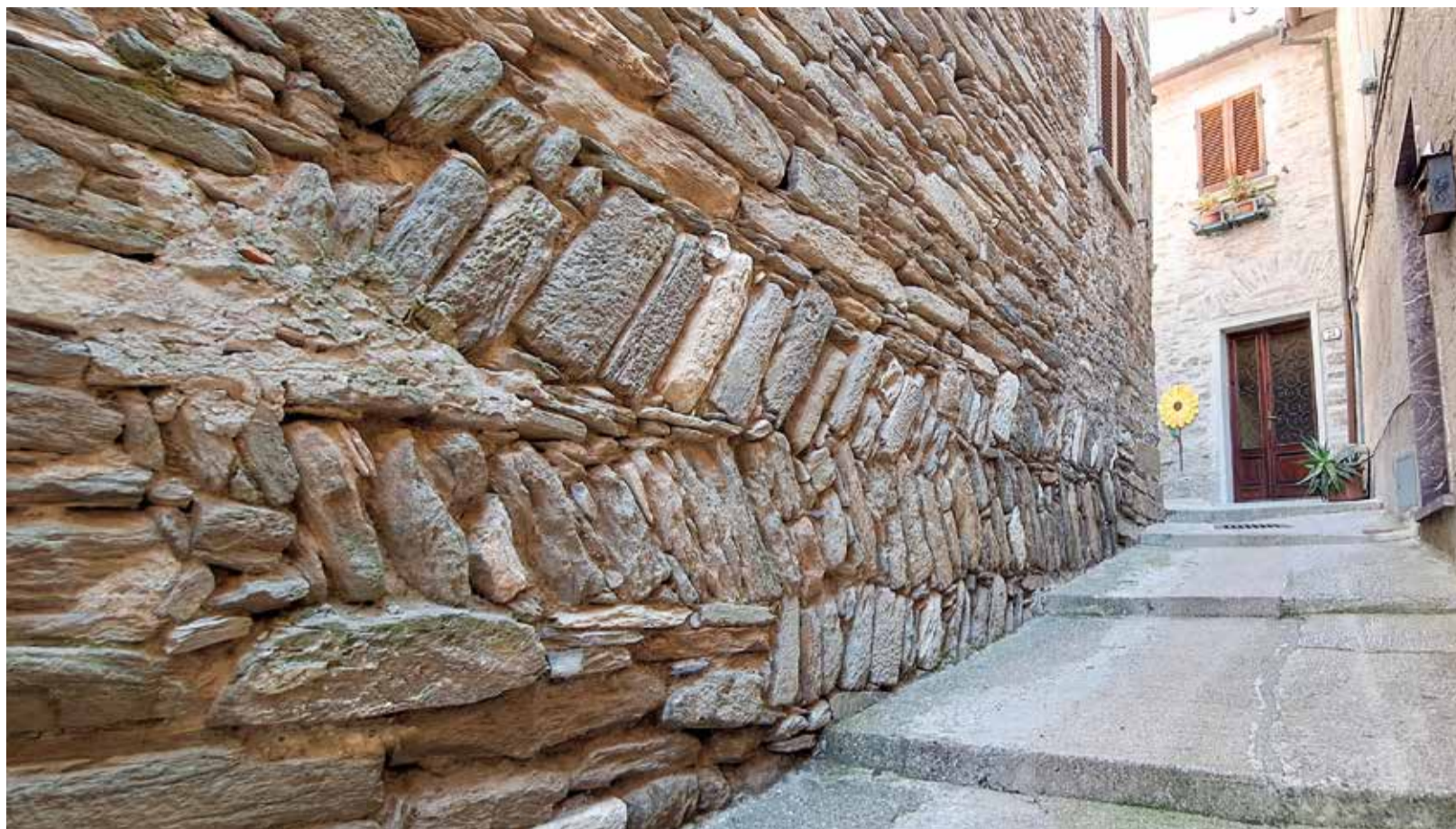


JSG
ENERGIA

Un'azienda sociale e solidale, specialisti in Impianti Fotovoltaici, Pompe di Calore, Climatizzazione.
Entra nel futuro dell'energia insieme a noi.

Il tuo consulente **LUCA GARDELLA**
mob. +39 340 912 6479
mail: l.gardella@only-solar-group.com

La tradizione delle murature di recupero



Nel nostro viaggio alla riscoperta dell'impiego della pietra naturale, senz'altro merita una particolare menzione il borgo medioevale di Pruno (Stazzema in provincia di Lucca). Tra i vicoli del paese, da segnalare alcuni utilizzi particolari, per quanto riguarda i muri l'Opus Spicatum, tecnica che dispone i conci a forma di spiga di grano, cioè inclinati alternativamente a destra e a sinistra, credo un disegno dinamico e molto resistente.

molto variegati e avendo fonte dalla segazione e non da assetto naturale quale lo spacco o la scistosità. Alcuni studi recenti sul Life Cycle Assesment, sembrano suggerire un'incidenza minore di CO2 della pietra naturale rispetto ad altri materiali. Analogie di queste tipologie di recupero litico si ritrovano in altre regioni, ad esempio in Lombardia, dove alcune pietre stratificate (promosse dai consorzi locali come nel caso delle Pietre Originali della Bergamasca) o in Lazio con il Travertino si forniscono da molti anni con gli scarti delle lavorazioni primarie, materiali per esteso utilizzo in edilizia e costruzioni. La tematica

del riutilizzo dei materiali lapidei tramite listellature policrome è stato poi affrontato con successo da vari designer quali Paolo Ulian e Patricia Urquiola con l'azienda Budri negli ultimi anni, oppure con la promozione del design (<https://designstreet.it/scarti-lavorazione-del-marmo/>) con ottimi risultati, che confermano che l'utilizzo di recupero praticato dalle aziende o dai laboratori originari di Pietrasanta sui muri di private abitazioni, avessero già nel passato dato un segnale per un pieno recupero dei materiali di scarto in quella che oggi si pone come innovazione ed ecosostenibilità.



VE-NATURE PLUS per la filiera sostenibile

Prosegue con VE-NATURE PLUS il progetto avviato dal Consorzio nel 2023 con l'obiettivo di attuare interventi concreti di miglioramento ambientale, tecnologico e gestionale del distretto lapideo apuo-versiliese. L'iniziativa è promossa grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, in collaborazione con LUCENSE, tramite fondi del Bando Sostenibilità delle filiere produttive lucchesi.

La prima fase VE-NATURE ha portato alla mappatura degli impatti ambientali della filiera lapidea, attraverso la metodologia LCA (Life Cycle Assessment) effettuata su un campione rappresentativo di imprese associate al Consorzio grazie al coinvolgimento dei partner Ergo e Lucense.

LCA ha permesso di valutare il ciclo di vita di un prodotto sotto l'aspetto ambientale, non fermandosi agli impatti più evidenti nel giudicare un prodotto, ma considerando tutte le fasi precedenti e successive legate alla sua produzione. Tra i vantaggi della metodologia LCA per le imprese vi è una migliore conoscenza dell'impatto delle singole fasi; la possibilità di comparazione con prodotti analoghi; l'incipit per l'etichettatura ecologica; la crescita della brand awareness e la possibile agevolazione nella partecipazione a bandi.



Da poche settimane ha preso il via VE-NATURE PLUS che ne rappresenta il proseguo per lo sviluppo di una filiera sostenibile e innovativa con azioni concrete di implementazione. Le attività in corso si concentrano su quattro ambiti principali: riduzione degli sprechi attraverso la digitalizzazione, innovazione negli imballaggi sostenibili, recupero e valorizzazione dei residui di lavorazione, miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro.



In foto, l'incontro che si è svolto nel mese di aprile, presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, per l'avvio di VE-NATURE PLUS alla presenza del Presidente della Fondazione, Massimo Marsili, durante il quale è stato illustrato lo stato di avanzamento delle attività.

Il team di lavoro Cosmave: Agostino Pocaï, Luca Rossi, Alessandra Rigolini, Emanuele Centi, Francesco D'Angiolo, Stefano De Franceschi, Claudia Aliperto, Chiara Savio e Lorenzo Antonini.

LUANA MARMI

CAVE

Via Vandelli 21
55030 Vagli Sotto (LU) – Italy

UFFICI

Via Torraccia 2
55045 Pietrasanta (LU) – Italy

Tel. +39 0584 653923

www.luanamarmi.it info@luanamarmi.it



RISANAMENTO BLOCCHI

CALLEGARO

DAL 1997

www.callegaro1997.it

Tel. +39 391 332 3303



Flow is Waterjet.

From invention to perfection,
We are the world leader of WaterJet.

 **Flow**
SHAPE TECHNOLOGIES GROUP®

Imballaggi alternativi, le prove in azienda



Tra gli obiettivi di VE-NATURE PLUS vi è la ricerca di soluzioni volte a ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi utilizzati nel settore lapideo, intervenendo sia sulla componente lignea sia sugli elementi metallici impiegati al loro interno. In questo ambito, ai primi di maggio è stato effettuato un sopralluogo tecnico presso l'azienda Campolonghi Spa di Avenza, finalizzato alla raccolta di informazioni preliminari sulle attuali modalità di realizzazione e utilizzo dei sistemi di imballaggio per il trasporto delle lastre di marmo. "Il sopralluogo - spiega l'ingegnere Marco Frosolini - ha consentito di osservare direttamente i materiali utilizzati, le modalità di fissaggio e assemblaggio e le principali esigenze operative delle aziende del settore. Nel corso della visita è stato inoltre effettuato un approfondimento specifico sulla componente metallica dei cosiddetti 'legacci' utilizzati per il trasporto delle lastre, con l'obiettivo di comprenderne le caratteristiche costruttive, le prestazioni richieste e i vincoli operativi che dovranno essere considerati nelle future attività di sviluppo. Le informazioni raccolte costituiranno la base per le successive attività di valutazione tecnica previste dal progetto".

L'attività svolta rappresenta una fase preliminare del percorso di ricerca e ha l'obiettivo di definire il quadro conoscitivo necessario per valutare, nei successivi sviluppi progettuali, possibili interventi finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale dei sistemi di imballaggio.

Soddisfazione è stata espressa anche da Francesco D'Angiolo di Campolonghi Spa: "Siamo felici di aver ospitato questa prima attività del progetto VE-NATURE PLUS e di contribuire alla raccolta delle informazioni necessarie per le successive fasi di studio".

Sulla stessa linea Stefan Guerra di Lucense: "Ringraziamo Campolonghi per l'accoglienza e la disponibilità dimostrate durante questa prima visita tecnica. Le attività proseguiranno nei prossimi mesi con ulteriori approfondimenti e momenti di confronto con i partner del progetto".

La visita ha rappresentato un primo momento di collaborazione tra imprese e i primi organismi di ricerca coinvolti, ponendo le basi per le future attività di analisi previste dal progetto e per la valutazione di possibili soluzioni innovative nel campo degli imballaggi destinati al settore lapideo.



di Leandro Da Prato & C. s.r.l

Via Bottari 262
55047 Pozzi di Seravezza (Lu) - ITALY
Tel. +39 0584 630334 • info@amgmarble.com

**Marmo alleggerito:
incollaggio, scoppiatatura, calibratura.**

**Schede tecniche e certificazioni su pannelli di honeycomb e resine,
prove ignifughe e di strappo.**

**Lavorazioni:
Intarsi, cornici, assemblaggio su marmo alleggerito.**



MENCHINI GUIDO & F. II^o dal 1906

www.menchini.com menchini@menchini.com



L'App Mapastone per ridurre gli sfridi



Le attività di VE-NATURE PLUS si concentrano anche sulla digitalizzazione. In particolare, è allo studio l'implementazione di un'app innovativa per l'ottimizzazione degli sfridi, sviluppata dall'azienda Mapastone srl di Massa. La app, compatibile con dispositivi iOS e Android, rappresenta un'innovazione significativa per il settore. Pensata per utenti anche non esperti di progettazione CAD, consente di acquisire digitalmente pezzi di marmo, determinarne le dimensioni e visualizzarli in anteprima all'interno di progetti preconfigurati. Le funzionalità includono il posizionamento ottimale del pezzo sulla lastra, la generazione di anteprime dettagliate e la raccolta di informazioni per la realizzazione del progetto. Questo approccio mira a ridurre gli scarti, valorizzando i residui di lavorazione e ottimizzando l'impiego del materiale.

Il progetto si trova nella fase di sviluppo del prototipo, utile per testare la fattibilità del sistema. In futuro, il software potrà essere ampliato con nuove funzionalità, come il ren-

dering in 3D e l'esportazione dei progetti in formato PDF. L'app potrà evolversi ulteriormente, consolidando il suo ruolo come strumento strategico per un'industria del marmo sempre più sostenibile, al passo con i tempi e capace di rispondere in modo dinamico alle richieste di una clientela sempre più esigente.

CP
CECCONI PIETRO



Cave proprie di marmo cipollino e cremo tirreno

Via Lungofiume Versilia, 15 - 55045 PIETRASANTA (Loc. Ponterosso)
tel: 0584 742649 - fax: 0584 742592
www.marmicecconi.it - e-mail: cecconipietro@interfree.it

VersiliaProduce
periodico d'informazione a cura di Cosmave

Redazione /Amm.ne: Via Garibaldi 97 Pietrasanta (LU)
Registrato al Tribunale di Lucca al nr. 592 il 06.08.92
Fotocomp. e stampa Kosana Sas Viareggio (LU).
Nr. chiuso in redazione il 15.06.2026 Tiratura: 1.500 copie.

Direttore Responsabile: Claudia Aliperto

Comitato di Redazione: Agostino Pocaì, Luca Rossi, Stefano Caccia, Fabrizio Palla, Giuliano D'Angiolo, Fabrizio Rovai, Stefano De Franceschi.

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie. Le immagini sono a cura della redazione. L'Editore è in ogni caso disponibile degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.



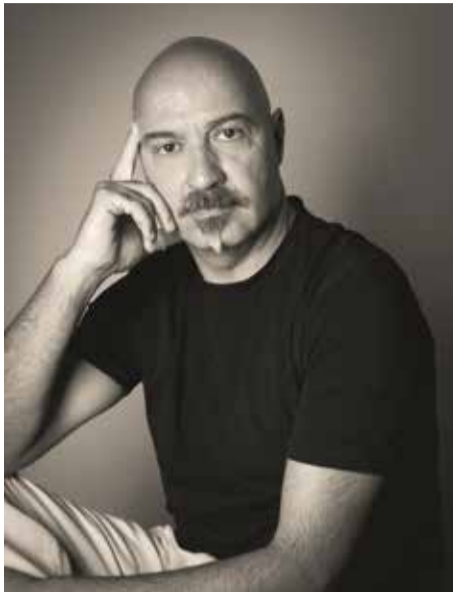
Centro di taglio a 5 assi con opzione di fresatura

OMAG

TECHNOLOGY & MACHINING

T. +39 035 670070 +39 035 675111 +39 035 675140 - info@omagspa.it - www.omagspa.it

C'era una volta... una volta...



sostenere in alto grazie alla stessa forza che le farebbe cadere in basso. Sfruttare la forza di gravità per far "volare" le pietre, all'interno di complessi sistemi voltati, è stata la più grande sfida dell'uomo nell'arte della costruzione e dell'architettura. Su queste premesse poggia l'idea allestitiva del Marmomac Meets Academies 2026 spingendo i ricercatori e studiosi delle università italiane ed estere a immaginare lo spazio voltato litico per l'architettura contemporanea e del prossimo futuro. Le pietre costituenti l'arco o la volta si innovano per essere sostenibili, esse possono nascere dal recupero delle polveri litiche di scarto o possono unirsi ad altri materiali per essere ingegnerizzate, possono assottigliarsi o riconfigurarsi in forme mutevoli e porose al fine di incontrare le esigenze prestazionali del futuro.

L'installazione centrale, attorno a cui vengono esposti tutti i prototipi e le ricerche sviluppate dalle varie università, rappresenta il cielo che si squarcia e si unisce al globo terracqueo sotto forma di tre trombe d'aria azzurre che al contempo spaventano e ricordano la fragilità del nostro mondo di cui dovremmo aver infinita cura. Costruire in pietra significa prendersi cura del mondo, significa costruire con materiali naturali poco energivori nella produzione e compatibili con l'ambiente umano.

La mostra, come ogni storia che si rispetti, ha il suo incipit in C'era una volta una volta. Quando il tempo incontra lo spazio i termini si somigliano e aprono entrambi la strada per accendere la fantasia.

Recingere e coprire sono i due atti primordiali dell'architettura. Il recinto è la muratura, e la copertura è lo spazio voltato col relativo tetto. Accanto a questi elementi di base si uniscono il pavimento e il focolare domestico. Lo spazio voltato di copertura è la trasposizione della volta celeste, il firmamento, in opera muraria atta a difendere l'uomo dalle intemperie. Esso ha rappresentato, da sempre, il "luogo" ideale per esercitare l'arte del costruire in opera muraria: pietra, mattoni e cemento. Il firmamento è chiamato stereoma in greco e da tale etimo deriva l'arte della stereotomia, ovvero la disciplina che insegna a progettare la forma delle pietre al fine di farle



Dieci perchè sull'architettura in pietra

Il catalogo relativo alla mostra Marmomac Meets Academies 2026, pur nella sua piccola dimensione, vuole essere una guida alla comprensione del mondo della costruzione in pietra, un ausilio alla riflessione teorico-pratica per quanti volessero avvicinarsi o approfondire le tematiche relative alla relazione tra mondo litico e progettazione architettonica. Il volume, con la preziosa presentazione del professor Wendel Sebastian dell'università UCL, si suddivide in due parti: la prima contiene dieci saggi teorici scritti tutti da ricercatori e dottorandi del Dipartimento ArCoD del Politecnico di Bari, miei ottimi allievi, con cui da anni portiamo avanti una assidua ricerca sull'architettura in pietra in tutte quelle che possono essere le varie sfumature del complesso campo di ricerca; la seconda parte presenta gli esiti progettuali e prototipali esposti a partire dalle precedenti edizioni della mostra, da me curata a partire dal 2023, e le ultime visioni progettuali della mostra del 2026.

Nella prima parte si susseguono, in maniera logica, dieci brevi saggi in cui vengono sinteticamente argomentate le ragioni della possibile alternativa sostenibile alla consueta tecnica costruttiva in calcestruzzo armato o ferro per il futuro dell'edilizia. I saggi riflettono sulle molteplici qualità applicative della pietra nel mondo delle costruzioni che non deve essere intesa come un materiale per un ritorno al passato bensì come un materiale in grado di avviare un processo virtuoso per immaginare il futuro senza soluzione di continuità con le evoluzioni conquistate lentamente dalla storia e dalle tradizioni costruttive

e formali. L'accento è posto, per coerenza con il titolo della mostra, alla riflessione sulla costruzione degli spazi voltati che rappresentano l'elemento cardine di continuità della ricerca morfologico/costruttiva tra passato e futuro. La qualità dello spazio archi voltato, per le architetture domestiche o di rappresentanza, è insuperabile e connette l'uomo direttamente alla dimensione spirituale della volta celeste, alla riflessione sull'infinito. Le tecniche costruttive possono essere tante, vagliate dalla storia e re immaginate per il futuro, possono essere un nuovo campo di ricerca su cui sperimentare strategie operative in grado di spostare l'attenzione verso nuovi percorsi poco battuti e potenzialmente attrattivi per il futuro delle costruzioni.

In ultimo, la dimensione didattica del saggio terminale, riconduce l'attenzione verso la necessità di condurre nelle scuole di architettura l'insegnamento dell'architettura in pietra, nella duplice accezione teorico/pratica, nei laboratori di Progettazione architettonica e non solo nell'alveo delle discipline della storia e del restauro. Insegnare a progettare in pietra significa consegnare allo studente una maggiore consapevolezza di analisi e comprensione della storia e dell'ambiente costruito, significa diventare "muratori digitali" in grado di apparecchiare e costruire virtualmente muri e volte sia per una nuova architettura sia per la più corretta analisi di un edificio del passato. Morfologia, estetica, meccanica, statica, dinamica, costruzione, materiale, materia, tutti termini che si riconnettono in una logica visione dell'arte del costruire e dell'architettura fatta a regola d'arte.

henraux.com

BE INSPIRED
marble: our heritage, your style

HenrauX 1821 FONDAZIONE HENRAUX LUCEDICARRARA

Discover the new Biesse Machinery portfolio

Visit us at Marmomac
23rd -26th September
Verona, Italy
Hall 5

watch the video

Biesse | GMM



Daniele Poli, Presidente
Coop. Condomini Levigliani

Marmo sostenibile per il futuro del paese

**Nel volume
“Lavorare liberi”
la lunga storia
della comunità**

**Attenzione costante
alla gestione
responsabile
della risorsa marmo**

**La Cooperativa
promuove iniziative
e coinvolge
la popolazione**

“Il cuore oltre l’ostacolo” non è solo un motto: è una visione. Una scelta concreta per tenere viva una comunità, resistendo allo spopolamento dei borghi montani, alla disoccupazione e all’incuria. Quest’anno la Cooperativa Condomini celebra 70 anni di storia, un altro significativo traguardo che si aggiunge a un trascorso di libertà e lavoro. La Cooperativa fu, infatti, costruita grazie ai sacrifici e alla determinazione dei soci fondatori nel cuore di Levigliani, frazione montana del Comune di Stazzema sulle Alpi Apuane, dove mosse i primi passi il 3 agosto 1956.

“Lavorare liberi” è stato il primo tributo a questo lungo percorso: il volume, realizzato in occasione del cinquantenario, capace di raccontare la storia di un’intera comunità. Un’opera che ha ottenuto riconoscimenti a livello nazionale, arrivando fino al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che conferì ai soci fondatori il Cavaliato al Merito della Repubblica. Non una favola — tengono a sottolineare dalla Condomini — ma una storia vera, fatta di fatica, sudore e sacrificio. Uno spaccato di vita da difendere e tramandare con determinazione oggi più che mai.

La Condomini è una realtà solida e consapevole: la produzione si è ridotta rispetto ai livelli degli anni Duemila, una scelta ponderata, autonoma, guidata dal buon senso e da una visione orientata al futuro e alle nuove generazioni. Oggi l’azienda si distingue per innovazione tecnologica e competenze professionali, con un’attenzione crescente alla sostenibilità e alla gestione responsabile della risorsa marmo, centrale a Levigliani. La Cooperativa gestisce le cave di marmo su terreni appartenenti ai Beni Collettivi, un patrimonio che da oltre 230 anni appartiene alla comunità leviglianese. La Comunità dei Beni Comuni amministra le risorse generate dal marmo e dal turismo, reinvestendole nel miglioramento del tessuto sociale.

La Condomini non è solo un’impresa, è identità. “La Condomini è Levigliani e Levigliani è la Condomini”, si dice. In paese il marmo resta il motore dell’economia locale, con un tasso di disoccupazione prossimo allo zero, in netta controtendenza rispetto al declino di molte aree montane. Ma la Cooperativa è anche presidio sociale. Sostiene la comunità, promuove iniziative e coinvolge attivamente la popolazione nell’organizzazione di eventi di grande richiamo. Tra questi, il Levigliani Wine Art, ormai appuntamento imprescindibile dell’estate apuo-versiliense. Parallelamente, investe nella valorizzazione turistica del territorio, aprendo nuove prospettive occupazionali. E per questi 70 anni da festeggiare, Levigliani ospiterà eventi per tutta la stagione estiva, La Condomini, infatti, rappresenta la storia del territorio: una storia di coraggio e responsabilità collettiva; un modello raro, in cui il lavoro non è solo produzione, ma futuro condiviso.



CAMPOLONGHI
ITALIA

Campolonghi Lastre
Viale Zaccagna, 6
54033 Carrara (MS) - Italy
telefono: +39 0585 5079711
email: sales@campolonghi.it

Campolonghi Italia S.p.A.
Via Aurelia Sud, 97
54038 Montignoso (MS) - Italy
telefono: +39 0585 827011
email: info@campolonghi.it
www.campolonghi.it

Campolonghi Blocchi
via Prov. Massa-Avenza
54037 Marina di Massa (MS) - Italy
telefono: +39 0585 53133

Rinasce Palazzo Simi

Il recupero di Palazzo Simi nasce dalla volontà di valorizzare un edificio storico profondamente legato all'identità di Levigliani e alla storia della sua comunità. Il borgo, inserito nel paesaggio delle Alpi Apuane, ha costruito nel tempo un rapporto stretto con la montagna e con le sue risorse, in particolare con il marmo, elemento che ha generato lavoro, economie locali, saperi e senso di appartenenza.

Palazzo Simi rappresenta una testimonianza significativa di questa storia. Legato alla famiglia Simi, attiva nelle attività estrattive e nella vita pubblica locale, l'edificio è stato in passato anche un luogo di accoglienza e relazione con l'esterno, frequentato da ospiti illustri, studiosi, naturalisti e alpinisti interessati alla scoperta del territorio apuano. Il progetto di recupero intende restituire al Palazzo un ruolo attivo nella vita del paese, trasformandolo in una risorsa culturale, sociale ed economica per la comunità. L'intervento si inserisce nella visione della Cooperativa Condomini di Levigliani, che da anni lavora affinché il valore generato dalle risorse del territorio resti a beneficio del borgo e dei suoi abitanti.

Palazzo Simi potrà così diventare un nuovo punto di riferimento per Levigliani: uno spazio per l'accoglienza, per attività culturali e sociali, e per il rafforzamento del sistema di ospitalità già presente nel paese, anche in relazione all'albergo diffuso. Non si tratta soltanto di recuperare un edificio storico, ma di trasformare il patrimonio esistente in un motore di sviluppo sostenibile, capace di unire memoria, identità locale e nuove op-

portunità per il futuro.

L'edificio risale ai primi anni dell'Ottocento e fu trasformato in albergo già nel 1830 da Joseph Simi. Legato alla famiglia Simi, proprietaria di cave di marmo e protagonista della vita economica locale, il Palazzo ha avuto nel tempo una doppia funzione: residenza rappresentativa e struttura ricettiva, fino a diventare l'ex Albergo Ristorante Faro Alta Versilia. Oggi una parte dell'edificio è residenziale, mentre il piano terra, il primo piano, il giardino storico e l'area dell'ex campo da tennis sono stati acquisiti dalla Cooperativa Condomini di Levigliani. Situato al margine occidentale del borgo, Palazzo Simi rappresenta un punto di passaggio tra il centro abitato, il giardino e il paesaggio circostante. Pur segnato da trasformazioni novecentesche che ne hanno alterato in parte l'immagine originaria, l'edificio conserva elementi di pregio, come il portone con bugnato e stemma araldico, il giardino storico con percorsi, aiuole, fontana, lavatoi e vegetazione consolidata.

Il progetto nasce quindi dall'esigenza di recuperare e valorizzare questi elementi, correggendo le parti meno coerenti e restituendo al Palazzo un ruolo più adeguato alla sua storia e alla sua natura.

Il progetto mira a restituire valore e riconoscibilità a Palazzo Simi, recuperandone il carattere storico e rafforzando l'immagine dei suoi prospetti, particolarmente significativi per la posizione panoramica dell'edificio e per l'affaccio sulla piazza pubblica antistante. Gli interventi prevedono inoltre la demolizione del corpo di fabbrica inco-



A Levigliani sono iniziate le celebrazioni del 70° anniversario della Cooperativa Condomini di Levigliani. Primo appuntamento, nel mese di Maggio la presentazione del progetto di restauro di Palazzo Simi, costruito nel 1802 dalla omonima famiglia, proprietaria di cave. Oggi, diventato di proprietà della Cooperativa, è oggetto di importanti ristrutturazioni per farne una struttura ricettiva al servizio della comunità. Il progetto è stato redatto dallo Studio Diffuso di Lammari (LU)

erente e la sua ricostruzione con forme e materiali capaci di dialogare con il contesto, la riorganizzazione degli spazi interni, il restauro del giardino storico e la trasformazione dell'area dell'ex campo da tennis in un sistema di piazze aperte, pensate come nuovi spazi di relazione per il Palazzo e per il borgo. L'obiettivo è riportare il Palazzo a una funzione ricettiva, ma con un ruolo più ampio rispetto a quello di un albergo tradizionale. Al piano terra saranno realizzati spazi aperti alla comunità, tra cui una sala polivalente per incontri, attività culturali e momenti formativi, e un coworking a disposizione di professionisti, associazioni, operatori locali e visitatori. A questi si affiancherà una SPA con area benessere, collegata a una piscina esterna inserita nel giardino storico all'interno di una struttura vetrata, per godersi in-

lax il giardino storico e il paesaggio aperto. Il primo piano sarà destinato alle camere per gli ospiti, dotate di bagno privato e pensate per garantire comfort, accessibilità e qualità dell'accoglienza. Le camere affacciate verso il sud avranno terrazze private, concepite come estensioni degli spazi interni verso il panorama.

Grande attenzione sarà riservata anche al giardino storico, che verrà restaurato e valorizzato come luogo di relax e permanenza aperto a tutti, e all'area dell'ex campo da tennis, trasformata in un sistema di nuove piazze esterne per eventi, attività sportive leggere, incontri e momenti di vita collettiva. Nel suo insieme, il progetto intende fare di Palazzo Simi non solo una struttura ricettiva, ma un nuovo centro di accoglienza, servizi, benessere, cultura e socialità per Levigliani.

MICHELANGELO EXPERIENCE ALLE ORIGINI DEL MARMO

Dal 5 giugno al 20 settembre
MuSA - Via Sant'Agostino 61, Pietrasanta



musapietrasanta.it

Un'iniziativa di

Con il patrocinio di

Con il contributo di

Produzione

Co-produzione VR

Sponsor tecnico



Sulla facciata la varietà dei marmi Apuani

di Antonio Bartelletti, Angela Di Paola e Sergio Mancini

Conosciuta in origine come la SS. Annunziata, questa chiesa severa dai modi gotici garbati, s'impone sulla piazza di Pietrasanta con la facciata completamente in marmo, forse non giunta al termine per quel timpano arretrato non rivestito. Colpisce il duplice registro compositivo, con i tre arconi ciechi sorretti da lesene e le due protomi virili in base d'arco, a cui fa da coronamento una loggetta di archetti acuti trilobati e una serie di colonnette del tutto simili alle polifore della città tardo medievale.

Da anni si sentiva l'esigenza di un restauro rigoroso e completo della facciata del Sant'Agostino di Pietrasanta, che mitigasse i segni del tempo, per ripristinare un volto ancora fresco e giovane, malgrado l'età. Merito della Fondazione Paolo e Giuliana Clerici che ha interamente sostenuto l'intervento nell'ambito del più ampio percorso di riqualificazione avviato nel 2020 e delle diverse imprese e professionisti che sono intervenuti sul cantiere. È doveroso qui citare RestauraItalia per i lavori sugli elementi marmorei e l'Atelier Mitoraj per l'intervento sul bronzo della lunetta nonché la EMI e la Localnet Livorno per le assistenze sugli impianti, senza dimenticare la Red Studio società di ingegneria, responsabile del progetto e direzione lavori, nonché l'ingegnere Italo Viti per il coordinamento alla sicurezza.

L'intervento di restauro non è risultato fine a se stesso, ma ha offerto un'occasione unica per un rapporto de visu con i materiali lapidei posti in opera, al fine di approfondire alcune questioni storico-artistiche rimaste da troppo tempo insolte su questo monumento. Si è così costituito un gruppo di studio, formato da Antonio Bartelletti storico, Emma Cantisani archeometra, Angela Di Paola architetto, Sergio Mancini geologo, Maria Scalici e Agnese Trinchetti restauratrici, a cui presto si aggiungeranno Franco Pucci e Andrea Tenerini. Il lavoro del team di esperti è partito dai marmi della facciata per proseguire oltre tale orizzonte con il supporto della documentazione petrografica e archivistica nel frattempo recuperata.

Visti da lontano e nascosti dalle patine stratificate, i marmi del Sant'Agostino sembravano, prima del restauro, di una omogeneità inconsueta, quasi provenissero da un'unica cava. Il restauro appena concluso ha rivelato un diverso risultato. In effetti, siamo di fronte ad una elevata varietà di marmi apuani impiegati, che quasi esaurisce il campionario delle principali tipologie presenti nella stessa formazione geologica. Troviamo qui non solo gli ordinari bianchi e quelli dal fondo lievemente ceruleo, che dominano in quantità e distribuzione lungo la facciata, ma pure i ricorrenti venati e perfino alcuni litotipi prossimi all'arabescato insieme ai più rari zebrini, nuvolati e perfino ai bardigli. Non manca infine una breccia marmorea a matrice rossa, che richiede più approfondite analisi conoscitive, alimentando oggi la suggestione della presenza del paonazzo.

Si è dunque disvelato un prospetto eterogeneo per i marmi posti in opera, in ossequio alla tradizione medievale di un approvvigionamento diffuso da più luoghi estrattivi. Tuttavia, le sole varietà di litotipi censiti non consentono di stabilire lo specifico bacino estrattivo da dove furono scavati, almeno all'indagine autoptica. La presenza degli ordinari a fondo ceruleo orienta verso il bacino di Ceràgiola-Solaio, ma il resto delle bozze marmoree potrebbe avere un'origine anche da Carrara. Ulteriori informazioni, probabilmente più dirimenti, saranno raccolte a breve, a conclusione delle analisi petrografiche microstrutturali in sezione ultrasotile, in corso di avanzata definizione.

La diversa provenienza dei marmi è marcata pure dal rinvenimento di materiali di reimpiego, ovverosia di elementi architettonici nati ad un uso originario diverso e poi ridotti in bozze marmoree per la facciata, al fine di sfruttare una risorsa di più facile reperimento. In questo caso, si tratta di due grosse porzioni di lastre di tombe terragne, con tanto di resti di iscrizioni funerarie del XIV secolo, solo in parte leggibili causa la generale erosione della loro superficie per meglio adattarla ad elemento costruttivo.

Proprio questa scoperta ha fatto intravedere prospettive di ricerca nuove sul Sant'Agostino di Pietrasanta e la possibilità di una lettura del monumento sostanzialmente diversa da quanto tramandato in letteratura. Fino ad oggi, i dati e le informazioni più diffusi erano ancora quelli raccolti da Vincenzo Santini oltre 160 anni fa. L'unico aggiornamento di rilievo è stato il contributo di Gaetano Milanesi del 1881, che riuscì ad attribuire la loggetta della facciata all'opera dei Riccomanni e a datarla al quarto decennio del Quattrocento. Invece, poco o nulla di certo risultava al momento per la parte inferiore del prospetto principale della chiesa, a parte intuirne una sua costruzione precedente alla loggetta.

Da oggi invece, la questione dell'avvio della facciata ha una soluzione definitiva, tenendo conto della data iscritta in una delle due bozze reimpiegate e grazie a i contenuti di un contratto stipulato nel 1409 dagli Agostiniani di Pietrasanta, recentemente trascritto. In estrema sintesi, il paramento marmoreo di base fu iniziato nel primo decennio del Quat-



trocento, circa 80 anni dopo la fondazione della chiesa. Questa indicazione cronologica consente pure di supportare e dar valore a quell'accostamento stilistico stretto – più volte indicato dagli storici dell'arte – tra le facciate del Sant'Agostino di Pietrasanta e del Sant'Antonio in Spazzavento di Pisa. In effetti, la sostanziale coincidenza temporale e le analogie architettoniche e scultoree tra i due monumenti, incoraggiano ancora di più ad attribuirli entrambi alla taglia del pisano Giovanni di Gante e di suo figlio Pippo, con cui spesso operavano anche gli scultori Ventura e Giovanni di ser Guido Scacchi da Pietrasanta.

Gli studi condotti in cantiere sui marmi della facciata non potevano poi non richiamare e coinvolgere il possente apparato lapideo degli interni del Sant'Agostino. In prima istanza, le iscrizioni funerarie della facciata sono state messe a confronto con i testi sepolcrali delle tombe terragne del pavimento dell'unica navata della chiesa, portando alla correzione della loro sola edizione esistente nei Commentarii di Vincenzo Santini.

Un ulteriore contributo conoscitivo è venuto dalla ricerca sugli altari del Sant'Agostino, addossati alle pareti perimetrali della chiesa e verso l'abside, posti in opera tra gli inizi del XVI e la metà del XVIII secolo. La consultazione della documentazione archivistica e il confronto con analoghe macchine architettoniche di altri edifici religiosi, ha consentito di individuare alcuni degli effettivi artefici e così porre fine ad una serie di attribuzioni errate.

I risultati inattesi delle ricerche sui marmi di Sant'Agostino e dintorni sono qui brevemente detti e non tutti rivelati nella necessità di una prima informazione di massima sintesi. Il dettaglio e il resto delle nuove acquisizioni sarà reso pubblico nel corso di un convegno mirato, in via di organizzazione a Pietrasanta in collaborazione con il Comune e con il coinvolgimento della Soprintendenza ABAP di Lucca, Massa Carrara e Pistoia.

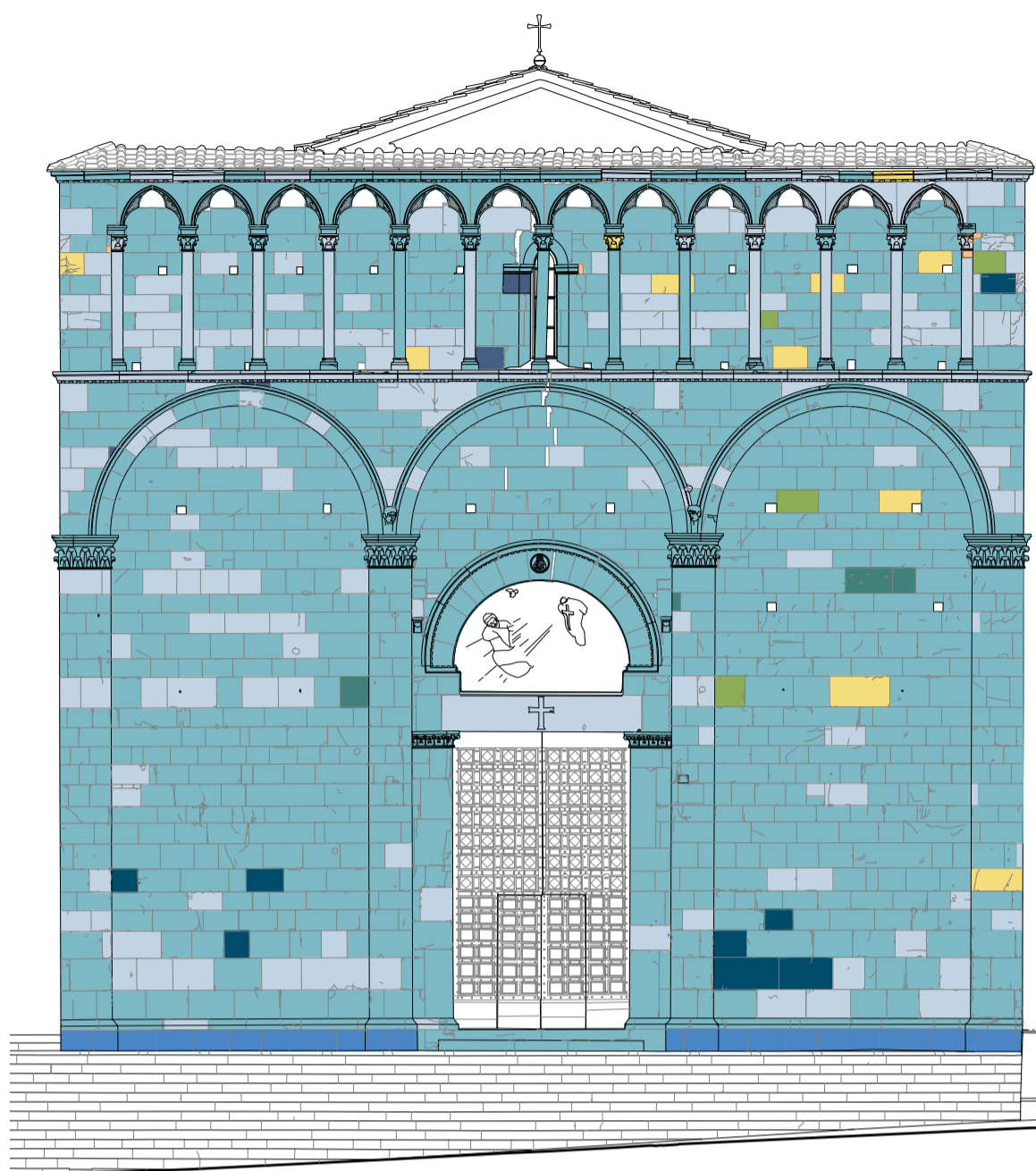
**SOLIDI
E VICINI
ALLE IMPRESE.**

BVLC BANCA VERSILIA
LUNIGIANA
E GARFAGNANA

GRUPPO BCC ICCREA

LEGENDA DEI MATERIALI

- CALCARE CAVERNOSO
- MARMO ORDINARIO
- MARMO VENATO
- MARMO ARABESCATO
- MARMO BARDIGLIO
- MARMO NUVOLATO
- MARMO PAONAZZO
- MARMO ZEBRINO
- INSERTI RECENTI



Il restauro lapideo

Il restauro della facciata della Chiesa di Sant'Agostino a Pietrasanta ha riguardato le superfici piane del marmo e i suoi elementi decorativi, assieme ad operazioni su timpano, copertura e infisso della monofora. Preliminarmente all'intervento è stata condotta una campagna diagnostica che ha permesso di caratterizzare sia i materiali costitutivi, sia i degradi presenti. A seguito dei risultati ottenuti, sono stati condotti test e prove per la messa a punto di tutta la metodologia d'intervento, nel pieno rispetto del materiale lapideo, delle alterazioni ormai create dal tempo e della storia vissuta dall'edificio.

Le operazioni svolte hanno riguardato la rimozione dei biodeteriogeni, dei depositi, delle incrostazioni e dei materiali incongrui, la pulitura, eseguita in modo graduale con particolare attenzione alle diverse criticità della facciata, il fissaggio di frammenti instabili e il consolidamento delle parti decoese, la stuccatura di tutti i giunti e delle fessurazioni e, in ultimo, l'applicazione di un prodotto protettivo. Il risultato finale è una facciata che ha ritrovato i suoi giusti rapporti cromatici e di leggibilità, senza però perdere il suo carattere storico.

Proprietà: Comune di Pietrasanta
Sponsor: Fondazione Paolo e Giuliana Clerici
Progetto: Red Studio società di ingegneria s.r.l.
Direzione Lavori: Arch. Angela Di Paola - Red Studio società di ingegneria s.r.l.
Direzione Operativa: Dott.ssa Maria Scalici - Red Studio società di ingegneria s.r.l.
Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione ed Esecuzione: Ing. Italo Viti
Imprese Affidatarie: Restauroidalia s.r.l. (Direttore Tecnico Dott.ssa Agnese Trinchetti), EMI s.r.l., Localnet Livorno s.r.l., Atelier Mitoraj s.r.l.

OMAR
CRANE
We design moving stability



Quando il marmo imparò a resistere

L'alluvione del giugno 1996 colpì la Versilia con una violenza che oggi definiremmo "sistemica": infrastrutture compromesse, argini ceduti, attività produttive paralizzate. Nei comuni tra Lucca e Massa Carrara, il tessuto economico - già fortemente specializzato nella lavorazione del marmo - si trovò improvvisamente esposto ad un evento drammatico con una crisi senza precedenti. Le imprese lapidee furono tra le più colpite. Laboratori invasi dal fango,

missario per l'emergenza, mise in campo strumenti rapidi per sostenere le imprese, tra cui contributi in conto interessi e finanziamenti agevolati fino al 75% degli investimenti necessari alla ricostruzione.

Ma la differenza, come spesso accade nei momenti critici, la fece il coordinamento locale. Il Consorzio Cosmave assunse un ruolo centrale nel raccordo tra istituzioni, sistema bancario e imprese. Non solo come intermediario informativo, ma come vero snodo operativo: partecipò al coordinamento con le associazioni di categoria e con il comitato delle aziende alluvionate, contribuendo a indirizzare risorse e semplificare l'accesso agli aiuti. Fondamentale fu anche l'attivazione di strumenti finanziari dedicati. Attraverso Fidi Toscana e un pool di istituti di credito, vennero mobilitati fondi per decine di miliardi di lire, con procedure semplificate e tempi ridotti. Uno sportello operativo a Pietrasanta offriva assistenza diretta agli imprenditori: un segnale concreto di vicinanza in un momento in cui la burocrazia rischiava di rallentare la ripartenza.

Le aziende del marmo risposero con pragmatismo. In molti casi, la ricostruzione non fu una semplice sostituzione di ciò che era stato perso, ma un'occasione per innovare: nuovi macchinari, riorganizzazione degli spazi produttivi e maggiore attenzione alla gestione del rischio. La crisi accelerò processi che altrimenti avrebbero richiesto anni.

Non mancarono le criticità, ma nel complesso il modello funzionò: la filiera riuscì a rimettersi in moto in tempi relativamente brevi. A distanza di trent'anni, quell'evento resta una lezione attuale. Non solo per la vulnerabilità del territorio, ma per la capacità del distretto lapideo di reagire in modo coordinato. Il marmo versiliese, abituato a sfidare il tempo nelle cave e nelle opere, dimostrò di saper resistere anche all'imprevedibilità degli eventi naturali. E forse è proprio questa la sua qualità più sottovalutata: non solo materia eterna, ma industria capace di adattarsi, trasformarsi e ripartire. Anche quando tutto sembra fermarsi.



A distanza di trent'anni, quell'evento resta una lezione attuale. Non solo per la vulnerabilità del territorio, ma per la capacità del distretto lapideo di reagire in modo coordinato. Il marmo versiliese, abituato a sfidare il tempo nelle cave e nelle opere, dimostrò di saper resistere anche all'imprevedibilità degli eventi naturali. E forse è proprio questa la sua qualità più sottovalutata: non solo materia eterna, ma industria capace di adattarsi, trasformarsi e ripartire. Anche quando tutto sembra fermarsi.

A sinistra la prima pagina del nostro periodico dell'Agosto '96



macchinari danneggiati, magazzini compromessi. Investimenti, sacrifici e lavoro di generazione in generazione furono spazzati via in un lampo. Il cuore produttivo del distretto si fermò. Eppure, proprio da questo blocco forzato emerse una delle caratteristiche più profonde del comparto apuo-versiliese: la resilienza.

Il primo segnale arrivò sul piano istituzionale. A pochi giorni dall'evento, fu dichiarato lo stato di emergenza e attivata una macchina normativa straordinaria: fondi per la prima assistenza, interventi strutturali e misure per la ripresa delle attività economiche. La Regione Toscana, nominata com-

TAGLIANDO DA UNA NUOVA PROSPETTIVA

DAZZINI
MACCHINE

Dazzini srl
Viale Zaccagna, 6 - 54033 Carrara (Ms) - Tel. +39 0585 50226
www.dazzinimacchine.com

fab **Fabrimar** ITALIA s.r.l.
UTENSILI DIAMANTATI

Plastificatrice 100 TON green technology, gommatrice Industria 4.0 dotate di software controllo qualità e rispondenti ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro

Via Celia 20 - 54100 Massa (Italia) - Tel/fax. 0585 53561 - email. info@fabrimaritalia.com

Dalla scuola alla pratica sui mezzi



Un'abilitazione tecnica spendibile da subito nel mondo del lavoro, capace di aprire le porte a diversi comparti produttivi: è questo il risultato raggiunto dagli studenti della Scuola del Marmo ISI Marconi di Seravezza, che hanno completato con successo il "Corso di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo", svolto nel rispetto dell'Accordo Stato-Regioni del 17 aprile 2025. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità e alla collaborazione del Comitato Paritetico Marmo, da sempre impegnato nella promozione della sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore lapideo tramite l'organizzazione dei corsi obbligatori previsti dalla normativa vigente. Il corso ha permesso agli studenti di acquisire competenze tecniche e operative legate all'utilizzo in sicurezza del carrello elevatore, mezzo di movimentazione ampiamente impiegato nell'industria. Gli studenti sono così già formati per ricoprire una figura professionale richiesta in ambiti che spaziano dal metalmeccanico al lapideo, dalla grande distribuzione alla logistica e ai servizi di trasporto. Il conseguimento del cosiddetto "patentino da muletta" rappresenta un valore aggiunto concreto nel percorso formativo dei ragazzi, offrendo loro uno strumento immediatamente spendibile e riconosciuto in numerosi contesti lavorativi. Ancora una volta, il progetto "Gli Artigiani del Marconi - Manualità, Servizi e Imprenditorialità" si conferma un modello efficace di formazione orientata al lavoro, capace di integrare preparazione teorica e competenze pratiche in linea con le esigenze del mercato. A ottenere il patentino sono stati gli studenti Alessandro, Damiano, Marco e Thomas, che hanno portato a termine il percorso con impegno e risultati positivi. **In foto, un momento del corso e a destra il docente Claudio Massaglia.**



Un traguardo condiviso
Grazie per la fiducia

60 Years Young
1965 2025



Sentitevi sollevati!
Scoprite efficienza, sicurezza e convenienza delle nostre ventose per la movimentazione di materiali lapidei e compositi. Affidate le vostre esigenze di sollevamento al nostro team: a disposizione una vasta gamma di servizi di consulenza tecnica, anche per gru a bandiera ed impianti sospesi.

dalforno.com

Via Oliveti, 111
54100 Massa (MS) ITALY
Tel +39 0585 793343
Wz +39 370 3545423

DALFORNO
lifting & handling equipment

There's a lot of work behind Beauty.



Tre Emme | **Landi Group**

treemme@treemmesrl.eu +39 0585 248553
Via Dorsale, 15 Massa 54100, MS, Italy

landigroup@landigroup.eu +39 0584 769072
Via Tognocchi, 338, Seravezza 55047, Lucca, Italy

landigroup&TreEmme
landi_group

Our stone studio:
www.landimarmble.com

TWO COMPANIES, SAME APPROACH:
TO GUARANTEE HIGH QUALITY PRODUCTS,
FAST DELIVERY AND EXCELLENT CUSTOMER SERVICE.

Tenax
Distributore

Tenax Professional
contatta ora il distributore

Per il centro Italia:
baicchi
INNOVATION

TEL 0585 842445
Via Piave, 11/G, Carrara
www.baicchi.it



DONATONI BELT S3

DONATONI BELT S3 Q è una fresa a ponte a controllo numerico indicata per la produzione in serie di diverse tipologie di prodotti in marmo, granito, ceramica e pietra artificiale. Grazie alla movimentazione del materiale attraverso un nastro controllato dal sistema CNC della macchina, consente un'ottimizzazione della produttività e un'ottima implementazione con sistemi di carico e scarico automatici.



donatonigroup.com

We don't just build machines,
we master science.
ARCHI Line[®]

UN NUOVO PARADIGMA PRODUTTIVO CHE UTILIZZA RESINE EPOXY UV.

Un sistema in linea completamente automatizzato.
 Le lastre entrano grezze ed escono completamente finite, pronte per il mercato. Nessuna movimentazione intermedia. Nessuno stoccaggio. Costi inferiori. Maggiore sicurezza. Qualità superiore. Nessuna alonatura. Massima efficienza. Più valore.

Una vera rivoluzione industriale nel mondo della pietra naturale.



PROMETEC
 Leading Innovation in Stone



Maremmani Cesare srl

Via Mignano, 406/A
 55047 Ripa di Seravezza (Lu) Italy
 Tel. +39 0584 756602
 info@maremmanicesare.com
 www.maremmanicesare.com



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
 Lucidati | Levigati | Spazzolati
 (Misure standard e a richiesta)



LASTRE CM. 1
 (Disponibili nel nostro deposito)






SERVIZI PER L'AMBIENTE
 TRASPORTO • STOCCAGGIO
 SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON

WWW.SPEDIRIFIUTI.IT

Sede legale:
 Via della Madonnina, 37 - Capannori (Lu)
 Tel. 0583 98711 - fax 0583 98740
 e-mail: info@spedirifiuti.it

Sede operativa:
 Via del Fischione, 5/7 - Migliarino Pisano (Pi)